

Blitz della Finanza di Como contro il lavoro nero

Date : 26 Gennaio 2022

La guardia di finanza di Como nei giorni scorsi ha scoperto 2 lavoratori impiegati in “nero” e 5 irregolari.

I finanzieri della Compagnia di Erba, in un bar di **Inverigo** (CO), hanno scoperto un lavoratore irregolare di nazionalità italiana e, successivamente, in una pizzeria sita nel comune di **Cabiate** (CO), hanno trovato, intento a prestare la propria opera, un lavoratore in “nero” di nazionalità egiziana.

Un altro lavoratore in “nero”, di nazionalità italiana, veniva individuato in un bar di **Cantù** (CO). Nei confronti dell’esercizio canturino, è stata richiesta la sospensione dell’attività in quanto, nel giorno dell’intervento, i lavoratori in nero accertati superavano la soglia del 10% della totalità dei lavoratori impiegati.

Nel contempo, i finanzieri del Gruppo Como, nel capoluogo lariano, hanno scoperto **4 lavoratori irregolari**, tutti di nazionalità italiana, intenti a prestare la loro opera due in un ristorante e due in un bar. Le Fiamme Gialle comasche hanno eseguito, inoltre, **530 controlli in materia di green pass**, resi obbligatori, a partire dallo scorso 6 agosto, per poter usufruire di taluni servizi all’interno di attività commerciali, quali bar e ristoranti al chiuso. In particolare, è stato effettuato il controllo di 60 esercizi commerciali, riscontrando 4 irregolarità (2 datori di lavoro e 2 clienti). Sono stati, inoltre, scoperti 2 soggetti che, positivi al Covid-19, avevano violato la quarantena obbligatoria.

Dei 60 esercizi controllati, 2 sono stati sanzionati in quanto sprovvisti dalla cartellonistica Covid-19. L’attività delle Fiamme Gialle s’inquadra, in particolare, in due dei principali obiettivi perseguiti dal Corpo: **arginare la diffusione dell’illegalità e dell’abusivismo** nel sistema economico, a tutela delle imprese e dei professionisti che operano nella piena e completa osservanza della legge e tutelare proprio la parte più debole in un rapporto di lavoro, ovvero i lavoratori.

Questi ultimi, infatti, lavorando in “nero” o in maniera irregolare, non vedono riconosciuta alcuna copertura previdenziale e assicurativa, con gravissime conseguenze sia sulle legittime aspettative di maturazione dei requisiti pensionistici, sia sulle garanzie in tema di infortuni sul lavoro.